

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Seduta di giovedì 13 giugno 2013

Interpellanza urgente n. 2-00083 dell'On. Eleonora Cimbri ed altri sugli intendimenti del Governo circa la sussistenza dei presupposti per la chiusura della skinhouse di Bollate (Milano).

Interviene il Sottosegretario di Stato Domenico Manzione

PRESIDENTE. Passiamo alla prima interpellanza urgente all'ordine del giorno Cimbri n. 2-00083, concernente intendimenti del Governo circa la sussistenza dei presupposti per la chiusura della *skinhouse* di Bollate (Milano).

Chiedo alla deputata Eleonora Cimbri se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riservi di intervenire in sede di replica.

ELEONORA CIMBRI. Signor Presidente, intendo illustrarla.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per quindici minuti.

ELEONORA CIMBRI. Signor Presidente, faccio una piccola premessa: arrivo oggi in Aula a presentare questa interpellanza urgente dopo aver presentato due interrogazioni con richiesta di risposta scritta a cui non è arrivata appunto risposta.

Dal 2008, a Bollate, si è insediata, in uno stabile di via Alfieri, la sede della cosiddetta *skinhouse*, punto di ritrovo dell'organizzazione neofascista, di ispirazione nazista, denominata «Milano 38», sigla dietro la quale opera il circuito milanese e lombardo degli *hammerskin*.

Si tratta di un gruppo che, a detta della Digos, costituisce l'ala più politicizzata, a rilevanza nazionale, del vasto movimento *skinhead*. Tale gruppo si ispira e si richiama al nazismo e alla sua ideologia, coltivando i miti della superiorità della razza e della violenza come valore assoluto. Gli individui che lo compongono si dichiarano esplicitamente antisemiti e radicalmente fascisti; considerano normale l'utilizzo della violenza come strumento di relazione sociale, spesso e volentieri girando armati.

Questa organizzazione nasce alla fine degli anni Ottanta negli Stati Uniti. Lo *slogan* da loro più utilizzato è tratto dalle parole di David Lane, attualmente in carcere per l'omicidio di un radioconduttore ebreo, già militante di Fratellanza Silenziosa, organizzazione eversiva neofascista americana degli anni Ottanta: «Noi dobbiamo assicurare l'esistenza della nostra gente e il futuro dei bambini bianchi». Tale «missione» si attua attraverso la creazione di *un'élite* di militanti.

Nel maggio del 1998, attraverso l'applicazione della legge Mancino, la Digos di Roma dà il via all'operazione Thor, che ha portato a 90 perquisizioni, 150 denunciati, 9 provvedimenti di arresti domiciliari e 5 sedi *hammerskin* chiuse a Roma. Ad oggi, sono stati moltissimi gli episodi di violenza e di aggressioni squadriste riconducibili agli *skinhead*, ai danni di attivisti politici, stranieri, omosessuali e, più in generale, di chiunque venga da loro percepito come diverso.

Da quando si è insediata la *skinhouse*, che ha avuto l'autorizzazione dell'utilizzo di un capannone di privati, essendosi presentata come associazione culturale, i cittadini di Bollate, soprattutto gli abitanti del quartiere interessato, sono costretti a convivere con la paura di possibili atti di violenza e con problemi legati all'ordine e alla sicurezza pubblica.

Inoltre, la *skinhouse* è situata nelle vicinanze di una scuola elementare frequentata da più di cinquecento bambini, tra i quali molti figli di immigrati.

In concomitanza con le loro «manifestazioni culturali», le strade vengono occupate da decine di automobili di attivisti del movimento che, di fatto, prendono possesso dell'intero quartiere.

La *skinhouse* sta funzionando, inoltre, da polo di attrazione per *naziskin* non solo milanesi e lombardi, ma va sempre più configurandosi come punto di ritrovo per gli *hammerskin* di tutta Europa. Alcuni di questi raduni arrivano a cooptare anche 300 persone. Ciò non deve stupire, dato il carattere, fin dalle origini, internazionale dell'organizzazione.

La cittadinanza ha da subito dato vita ad aggregazioni e comitati che hanno, nel tempo, organizzato corsi di formazione su tale fenomeno, manifestazioni pubbliche, cortei e raccolte di firme rivolte al prefetto e all'amministrazione comunale per chiedere la chiusura della *skinhouse*. Sia il prefetto che l'amministrazione comunale hanno sempre fornito risposte, a nostro giudizio, evasive e comunque non risolutive, prendendo in considerazione l'opportunità di intervenire solo laddove si verificano problemi di ordine pubblico, senza affrontare alla radice la natura profondamente anticostituzionale di questo movimento.

Nonostante tutto questo, in seguito alla prima interrogazione che era stata depositata all'attenzione del Ministro Alfano, nella quale si chiedeva la chiusura della sede, il capo di questo gruppo, chiamato Lupo Alpha, in un'intervista rilasciata a *Il Giorno*, quotidiano locale, ha dichiarato che «l'unica ad avere paura è Eleonora Cimbro». Ha inoltre aggiunto che l'attività che viene svolta all'interno di questa *skinhouse* ha un valore di presidio sociale. Addirittura l'intervistato si è spinto a dire che da quando si sono insediati a Bollate è diminuito il numero di furti e di atti vandalici, oltre al fatto che hanno dichiarato di attivarsi anche tra i giovani del quartiere per avvicinarli a questo movimento.

Per questo chiediamo se il Ministro non ritenga urgente intervenire per verificare se sussistano le condizioni per arrivare finalmente alla chiusura della *skinhouse* di Bollate, la cui «ragione sociale» e la diffusione dei valori nazifascisti, con il suo corollario di violenza ed intolleranza, contrasta apertamente con i valori costituzionali, oltre a rappresentare un *vulnus* gravissimo al tessuto sociale del territorio in cui insiste, nonché un vero e proprio pericolo per la sicurezza dei cittadini di Bollate.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, Domenico Manzione, ha facoltà di rispondere.

DOMENICO MANZIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la *skinhouse* che ha sede nel comune di Bollate, presso un immobile privato concesso in locazione, costituisce emanazione di un sodalizio che è denominato «lealtà e azione». Il sodalizio promuove iniziative in collaborazione con ONLUS impegnate sui temi della pedofilia, dell'abbandono degli animali e della violenza sessuale.

Sono circa una settantina i giovani che abitualmente frequentano la sede e che reperiscono i finanziamenti grazie ai proventi dei concerti organizzati presso la struttura.

La realizzazione di eventi di questo genere ha provocato, obiettivamente, in passato, qualche problema, per la verità essenzialmente legato alla viabilità del posto.

Le criticità che ho appena evidenziato sono state successivamente eliminate, anche utilizzando luoghi più idonei in occasione di eventi che richiamano un maggior numero di partecipanti. In ogni caso, dalle forze dell'ordine e dalle istituzioni locali non sono state segnalate al Ministro dell'interno turbative per l'ordine pubblico, né – in particolare – episodi di matrice razzista, antisemita ovvero discriminatoria da parte dei frequentatori della *skinhouse* di Bollate.

Nel 2008 si sono svolte, in città, alcune manifestazioni di protesta ed è stata organizzata una raccolta di firme per la chiusura della sede, come già ricordava l'onorevole interpellante.

Attualmente, tuttavia, per i dati che ci sono stati forniti dai responsabili delle forze dell'ordine, non risultano situazioni rilevanti sotto il profilo della sicurezza, né vengono segnalati episodi di violenza.

Ciò nonostante, l'impegno del Ministro, ovviamente, è quello di proseguire nell'attività di monitoraggio per prevenire ogni forma di espressione, anche verbale, in grado di alimentare forme di violenza e di discriminazione, senza sottovalutare nessun episodio, neppure quelli di minore impatto dimostrativo.

In questa prospettiva, ogni qual volta vengono compiute attività connotate da profili di illegalità, ovviamente, sono sempre adottate le conseguenti iniziative investigative. Come ricordato ancora una volta dagli onorevoli interpellanti, da tempo la questura di Milano aveva avviato indagini giudiziarie al termine delle quali sono stati indagati alcuni esponenti di gruppi di *skinheads*.

Sotto un profilo più generale, si assicura che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Bollate è alla costante attenzione delle forze di polizia che continueranno a vigilare su ogni iniziativa che possa turbare la serenità della collettività locale, informando di ogni illegalità, oltre ovviamente che l'istituzione centrale, la stessa autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. La deputata Eleonora Cimbro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la risposta alla sua interpellanza. Ha dieci minuti di tempo.

ELEONORA CIMBRO. Signor Presidente, ovviamente non sono soddisfatta per questa risposta, perché sono risposte che noi dal 2008 continuiamo a ricevere da tutti coloro a cui abbiamo chiesto di intervenire rispetto a questo problema, che non può essere relegato semplicemente a una questione di ordine e di sicurezza pubblica, perché è evidente che i valori che vengono portati avanti da questi giovani che fanno parte della *skinhouse* di Bollate sono valori in netto contrasto – come abbiamo già detto – con quelli costituzionali.

Quindi, credo che questa risposta, che ancora una volta mette in evidenza semplicemente il potenziale di problema legato alla sicurezza pubblica e all'ordine pubblico, non indaga fino in fondo sul carattere fascista e neonazista di questa associazione.

Ed è per questo che noi continueremo nell'attività che abbiamo iniziato fin dal 2008 con il comitato antifascista che si è costituito proprio a seguito di questa presenza nel nostro territorio.

Credo che, tra l'altro, le attività che vengono svolte *in loco* siano attività assolutamente in contrasto con i valori di una società che si debba realmente definire civile e che dare la possibilità a queste

persone di avere un luogo che è comunque un punto di riferimento non solo per Milano ma per tutta la Lombardia e che ha anche carattere europeo sia assolutamente un atteggiamento irresponsabile.

Pertanto, continueremo ad andare avanti in questa battaglia e spero vivamente che non si verificheranno da qui in avanti episodi tali per cui ci si debba pentire anche della risposta che è stata data oggi in quest'Aula.